

MAURO AFRO BORELLA

L'ORTO BOTANICO
DI BRERA

PICCOLA STORIA
DALLA BRAIDA
AD OGGI



Borella, Mauro Afro

L'orto botanico di Brera : piccola storia dalla braida ad oggi / Mauro Afro
Borella. -

Palermo : Saladino, 2014.

(Achrome)

ISBN 978-88-95346-52-6

1. Orto botanico di Brera.

580.7345211 CDD-22

SBN PAL0270832

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

CARLO SALADINO EDITORE S.R.L.
via Principe di Villafranca 48/a - 90141 Palermo
info@carlosaladinoeditore.it
www.carlosaladinoeditore.it
Copyright © 2014 - Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi

I Edizione
ISBN 978-88-95346-52-6

ACHROME

Collana di studi

1

DIRETTORE

Antonio Ciurleo

COMITATO SCIENTIFICO

Marco Bonetto

Mauro Afro Borella

Angelo Cortesi

Luca Scacchetti

Francesco Scullica

COLLANA CON REFEREE

Mauro Afro Borella, milanese, architetto si interessa da sempre di storia del territorio, di paesaggio e design con sconfinamenti nell'arte e nella fotografia, insegna il rapporto tra progetto e luogo nelle scuole del Design dell'Accademia di Brera con i corsi di Urban Design e Teoria del Paesaggio e del Politecnico di Milano nel corso di Interior Design.

MAURO AFRO BORELLA

L'orto botanico di Brera
Piccola storia dalla braida ad oggi



Carlo Saladino Editore
2014

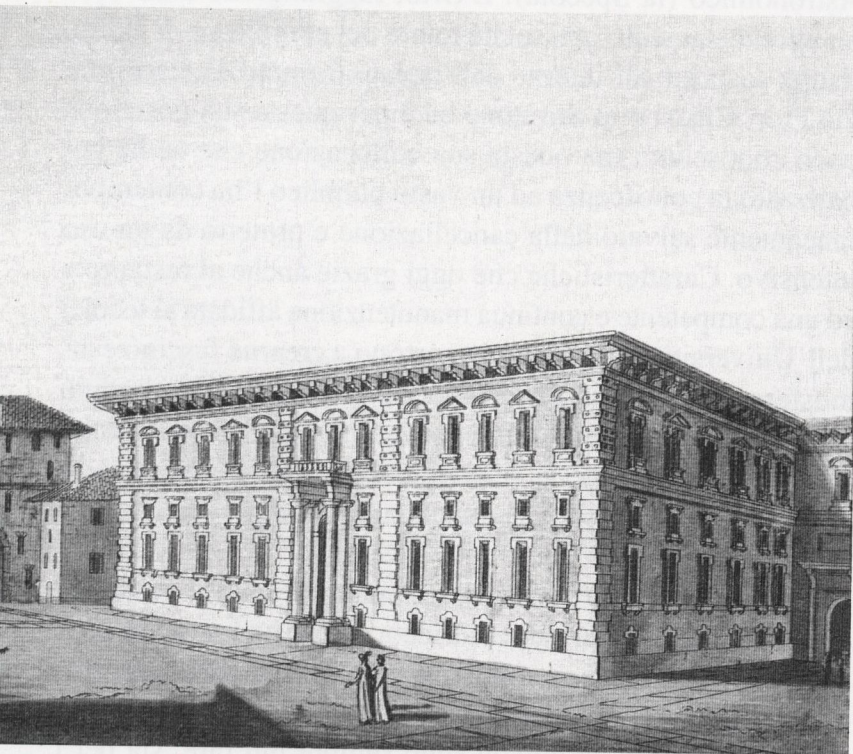
Introduzione

L'Orto botanico oggi come un tempo appartiene al complesso di Brera composto oltre che dall'Orto stesso anche da Accademia, Biblioteca Braidense, Pinacoteca e Osservatorio Astronomico (la Specola). L'Orto, raggiungibile attraverso un attraversamento pressoché totale del complesso di Brera, via Fiori Chiari e lo Strettone ed è per questa sua posizione poco conosciuto; ma questa sua collocazione che ne ha penalizzato la conoscenza ad un vasto pubblico l'ha contemporaneamente salvato dalla cancellazione e protetto da un uso intensivo. Caratteristiche che oggi grazie anche al restauro e ad una competente e continua manutenzione affidata ai tecnici dell'Università di Milano, concorrono a crearne fascino e atmosfera come luogo silenzioso e rigenerante, un giardino storico all'interno del centro urbano. Un luogo in cui il tempo si dilata e appartiene al ritmo biologico, botanico, dove le minime scansioni sono da annuali a decennali.

Notizie sull'Orto sono documentate da fonti e studi per quanto riguarda il periodo austriaco, che ne ha lasciato tracce nei molti documenti amministrativi, politici e personali prodotti. Man mano che si passa dal Settecento all'Ottocento e poi al Novecento, le notizie sono sempre più rare, sia per i numerosi fatti accaduti a Milano e in Lombardia tra cui alcune

guerre con differenti passaggi di amministrazioni, sia perché sono spesso notizie trasversali ad altre e sia perché vi sono meno studi con la conseguente difficoltà nella ricostruzione dei fatti.

La storia dell'Orto Botanico di Brera passa *necessariamente* dalla storia della realizzazione progressiva del complesso di Brera. Necessariamente perché dalle origini l'orto botanico è ospitato nel complesso, prima solo convento in un'area periferica della Milano di allora, dove l'orto da orto di farmacia, riferito ai bisogni dei religiosi, si trasforma in



L'Accademia di Brera e la Porta di San Marco, o del Guercio, nei primi anni dell'Ottocento

orto dei semplici e attraverso un processo di secolarizzazione che porta all'istituzione dell'Accademia di Brera diverrà con vari passaggi, sottraendosi al segreto, Orto Botanico, istituzione scientifica e autonoma.

Amico mio ditemi qualcosa dell'Orto botanico di Brera. Cos'è? Cosa può diventare? Mi pare d'averne qualche confusa idea come di una cosa da nulla che per strettezza di sito non è capace di sviluppo.

Così scriveva Quintino Sella, come segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione a Emilio Cornalia allora conservatore del Museo di Storia Naturale, attorno alla metà dell'Ottocento, per avere informazioni e parere tecnico sulle possibilità di vita e ruolo del'Orto Botanico di Brera. La domanda è ancora oggi attuale, ma la risposta la trovo quando, come docente dell'Accademia, frequento l'orto nei pomeriggi invernali o primaverili e vi trovo, a scapito del clima, studenti dell'Accademia di Brera che studiano, fotografano o solo vivono la natura senza pensieri; mi consolo pensando alle parole di Paul Klee

Il dialogo con la natura resta, per l'artista, conditio sine qua non. L'artista è uomo, lui stesso è natura, frammento della natura nel dominio della natura.

Uno dei temi dell'Expo 2015 di Milano è nutrire il pianeta, il cibo, anzi il cibo dei popoli, la diversità nell'alimentazione. Niente più degli orti botanici ha contribuito dal 1500 al diffondersi in Europa ed in Italia di piante e ortaggi dai nuovi mondi, *le cose nove* per dirla come Cristoforo Colombo, che

hanno contribuito a grandi mutamenti negli ambienti e, a partire dall'alimentazione, alla vita stessa degli europei.

La comparsa delle prime piante è spesso dovuta a fattori estetici o immaginari: il pomodoro, il girasole e l'ananas sono coltivati all'inizio come ornamentali, la patata dolce è considerata afrodisiaca, il cacao e il tabacco sono considerati medicamenti e i fagioli dei cosmetici.

Dal XVI secolo al XVIII cresce la sperimentazione con piante esotiche, la ricerca di regole per trapiantarle ed acclimatarle. La ragione economica nella botanica si sviluppa nel Settecento, il secolo dei lumi, che infatti vede anche a Milano la nascita dell'orto botanico voluto da Vienna in chiave didattico-economica, intanto alcune carestie in Europa hanno convinto anche i più scettici della utilità nell'alimentazione della patata e della polenta di mais. Ma già comincia un'altra storia, la domanda della borghesia per arricchire i propri giardini di piante e fiori esotici.

Non ultimo, queste poche righe rappresentano un atto di affetto per l'Accademia di Brera e di stima per i suoi docenti e studenti.

Gli orti botanici:

significati diversi in tempi diversi

Dal punto di vista storico e quindi cronologico l'orto botanico ha assunto definizione e significati differenti anche se non esistono nette differenze almeno tra le forme più antiche. Si possono distinguere per semplicità di esposizione: *Orti medici* od *Orti di farmacia*, *Orti dei semplici privati*, *Orti dei Semplici "adattati"*, *Orti dei Semplici "universitari"*, *Orti botanici moderni*.

All'origine ci sono probabilmente gli *Orti medici* od *Orti di farmacia*, appartenenti a privati e di varia collocazione, se ne sono riconosciuti presso conventi, palazzi nobiliari, ospedali, medici, farmacisti, speciali.

Poi gli *Orti dei Semplici* di costituzione e appartenenti a privati, ma con finalità didattiche per l'insegnamento dei *Semplici*. Cioè di quei medicinali *semplici*, non composti, che hanno origine direttamente dalla natura senza essere elaborati dall'uomo. Poiché i semplici erano in gran parte riferiti a piante medicinali, il termine semplice venne esteso a sinonimo di pianta officinale. Gli *Orti dei Semplici "adattati"* sono quelli preesistenti alle scuole universitarie e successivamente adattati all'insegnamento universitario, seguiti dagli *Orti dei Semplici* creati appositamente per l'insegnamento universitario. Infine gli *Orti botanici moderni* intesi come luoghi con carattere naturalistico anche applicato, per Facoltà universitarie di Botanica, Scienze, Farmacia, Agraria, etc., con finalità didattica pubblica e riconosciuta.

La storia degli Orti botanici partendo dalle tradizioni botaniche e fitoterapiche dell'Oriente antico e della Cina, passando per il *Viridarium*, l'*Hortus Conclusus*, i giardini botanici di Padova e Pisa, segue il progressivo distaccarsi della botanica dalla medicina e la crescita di importanza della chimica rispetto alla fitoterapia, che portano all'impoverimento e al minore interesse per queste importanti realtà scientifiche e culturali.



Appunti di Brera in punta di china
L'Osservatorio Astronomico dall'Orto Botanico, M. A. Borella, 2010

Il complesso di Brera. Le origini: dalla “casa” degli Umiliati alla chiesa di Santa Maria

Il nucleo originario del complesso risale al dodicesimo secolo, quando, come risulta da alcuni documenti, esisteva un piccolo possedimento dell'ordine degli Umiliati, una “casa” del 1202, che i religiosi ingrandirono fino a realizzare, nel corso di due secoli, un monastero e a partire dal 1229, secondo Giulini, la chiesa di Santa Maria nella Brera la cui facciata si vide nel 1347.

L'area occupata dal complesso comprendeva allora una piccola porzione di territorio delimitato dalla contrada dei Fiori, dal giardino, dal prato del monastero e a ovest, e verso l'attuale via Brera, dall'ingresso della chiesa unica proprietà dei religiosi sulla strada della contrada di Brera, il resto degli edifici appartenevano ad altri proprietari.

Intorno all'edificio e alla chiesa vi era anche un ampio spazio incolto che, nonostante progressivamente ridotto *ex silvestritate in domesticatione* come dimostrato dalle varie soglie della cartografia storica milanese, ha rappresentato l'area di partenza dell'orto botanico e dei giardini compresi tra monastero e palazzi nobiliari.

Il nome Brera, d'altronde, etimologicamente deriva o dal termine latino *predium* o dal longobardo-germanico “Braidà” o “Brayda” a significare area incolta, erbosa, come quella dove la congregazione degli Umiliati stava erigendo convento

Organizzazione dell'Orto

L'ingresso dell'Orto Botanico è situato sullo *Strettone*, un passaggio sul retro di Brera, raggiungibile o da via Brera 28, attraversando il cortile del Palazzo e gli enormi corridoi dell'Accademia, oppure direttamente da via Fiori Oscuri 4. È aperto dal 2013 un nuovo ingresso, opposto a quello storico, che dà accesso all'orto anche da via Fratelli Gabba e quindi da via Monte di Pietà. Il nuovo ingresso, voluto dagli Amici di Brera, e la sua cancellata sono su progetto dell'architetto Ruggero Moncada.

L'orto si presenta come uno spazio di circa 5000 metri quadri cintato da muri, suddiviso da vialetti principali in tre aree, due delle quali, con al centro le vasche, a loro volta suddivise da vialetti minori in aiuole rettangolari contornate di mattoni come nel '700. La terza area, l'arboreto, tenuta a prato è contornata da antichi alberi che con le loro chiome impediscono il passaggio del sole e rendono complicata la messa a coltura del suolo.

Date le dimensioni contenute, e lo spazio realmente coltivabile, più che un orto botanico è un giardino storico.

Le vasche settecentesche nell'Orto Botanico sono due, restaurate entrambe una prima volta nel 2000, poi una delle due recentemente impermeabilizzata è dotata di una pompa per il ricircolo dell'acqua per garantire con un ridotto consumo di acqua la presenza e la sopravvivenza di una biodiversità

di pesci e piante come la rara *Utricularia vulgaris*, una pianta carnivora acquatica in via di estinzione.

Le vasche, facenti parte del sistema di irrigazione storico dell'orto, erano alimentate da una pompa a mano, che ancora oggi si può vedere nel lato est dell'orto vicino ad una vasca rettangolare in pietra (la parte inferiore di un sarcofago di probabile epoca romana), da cui partiva la canalizzazione sotterranea.

È tutt'ora presente anche una piccola costruzione con cupola di rame, passato l'ingresso avanti a sinistra, che conteneva strumenti di lettura astronomica

Un'altra piccola costruzione, sul lato opposto e a sinistra dell'ingresso, appoggiata all'angolo dei muri a sud est, è il piccolo centro parco con i servizi all'orto e l'aula pubblica. L'aula prima realizzata nel 2000 con la trasformazione di una tettoia per attrezzi costruita nel 1996 è oggi ristrutturata su progetto dell'architetto Luca Scacchetti.

Nel 2013 il Rotary Club ha sostenuto con l'Università degli Studi di Milano la predisposizione di un percorso per non vedenti nell'orto. Il percorso, che si snoda in tutto l'orto, è caratterizzato da segnali inviati da microchip sotterrati e captabili con un bastone antenna e inviati ad uno smartphone con auricolari che oltre a raccogliere informazioni ed avvertimenti di strutture e manufatti esistenti sul percorso, ne descrive le caratteristiche botaniche con possibilità tattili e sensoriali.

La botanica

La presenza evidente nella flora di Brera è costituita dalle piante arboree secolari che sono di epoche diverse e soprat-